

Rivista semestrale diretta da  
PIERANTONIO FRARE

Comitato Scientifico e di Redazione: ERMINIA ARDISSINO, MARCO CORRADINI,  
MARIA TERESA GIRARDI, JAVIER GUTIÉRREZ CAROU, ELENA LANDONI,  
BART VAN DEN BOSSCHE, CORRADO VIOLA

Direttore responsabile  
MARIA TERESA GIRARDI

ISSN 1123-4660  
E-ISSN 1724-1782

\*

**Direzione**

Pierantonio Frare, Università Cattolica del Sacro Cuore  
Largo Gemelli 1, I 20123 Milano,  
tel. +39 0272342723, fax +39 0272342740, pierantonio.frare@unicatt.it

**Casa editrice**

Fabrizio Serra editore  
Casella postale n. 1, Succ. n. 8, I 56123 Pisa, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su  
c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito  
(*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

\*

**Gli indici completi di «Testo» sono a disposizione sul sito [www.testoonline.com](http://www.testoonline.com)**

\*

«Testo» is an International Double Blind Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

«Testo» è una rivista internazionale che adotta dal 2009 il sistema di valutazione  
del doppio anonimato.

ANVUR: A.

# TESTO

STUDI DI TEORIA E STORIA DELLA LETTERATURA E DELLA CRITICA



76

NUOVA SERIE · ANNO XXXIX · LUGLIO-DICEMBRE 2018

FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 10/05/2002  
Direttore responsabile: Maria Teresa Girardi

\*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

Proprietà riservata · All rights reserved  
Copyright 2018 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.  
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo,  
Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale  
and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

\*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati  
impegnano soltanto la responsabilità dei singoli.

NUOVA SERIE ANNO XXXIX LUGLIO-DICEMBRE 2018

FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA



## SOMMARIO

### ARTICOLI

SILVIA APOLLONIO, <i>Malatesta Porta e la 'questione dei costumi' nella «Gerusalemme liberata»: la difesa di Solimano nel dialogo «Il Beffa»</i>	9
ANGELO STELLA, <i>Lo scaffale silenzioso</i>	27
MONICA BISI, « <i>Storia di cinquecento vanesse</i> » e « <i>Le farfalle</i> »: verso un «risveglio alato» della poesia?	53
TANIA BERGAMELLI, <i>Dentro «Il potere» di Federigo Tozzi: la 'tecnica del montaggio'</i>	73
PAOLO GIOVANNETTI, <i>Tra Contini e Raboni: le costrizioni (storiche) del verso libero</i>	97
OTTAVIO GHIDINI, « <i>Ho cercato di riprenderlo, di farlo mio</i> ». Bassani e Manzoni, tra biografia e pagine critiche	113

### NOTE

ANDREA BATTISTINI, <i>Prospettive sull'epistolarità fittizia</i>	139
PAOLO SENNA, « <i>Dato a Montale perché lo rifaccia</i> ». Compiti redazionali di un poeta al «Corriere»	147

### RECENSIONI

ANNALISA ANDREONI, <i>Ama l'italiano. Segreti e meraviglie della lingua più bella</i> (Giulia Grata)	155
EDOARDO RIPARI, <i>Storia cinematografica della letteratura italiana</i> (Francesco Rossini)	158
JO ANN CAVALLO, CORRADO CONFALONIERI, <i>Boiardo</i> (Stefano Ghiroldi)	162
MICHELANGELO BUONARROTI, <i>Rime e Lettere</i> , a cura di Antonio Corsaro e Giorgio Masi (Andrea Colopi)	164
« <i>Senza te son nulla</i> ». <i>Studi sulla poesia sacra di Torquato Tasso</i> , a cura di Marco Corradini e Ottavio Ghidini (Francesco Rossini)	166
ENRICO TATASCIORE, « <i>Epos</i> » di Giovanni Pascoli. <i>Un laboratorio del pensiero e della poesia</i> (Veronica Bernardi)	170
<i>Sette studi per Gozzano</i> , a cura di Maria Borio, Stefano Carrai, Alberto Comparini (Monica Bisi)	172
EMANUELE TESAURO, <i>La Tragedia</i> , a cura di Maria Luisa Doglio (Maicol Cutrì)	173
GIANCARLO PONTIGGIA, <i>Libri di poesia</i>	177
<i>Libri ricevuti</i>	179
<i>Riviste ricevute</i>	181

Il saggio si chiude con un dettagliato esame dei complessi monastici e conventuali che il poeta ebbe occasione di frequentare nel corso della sua vita: Monte Oliveto e il monastero dei Santi Severino e Sossio a Napoli, Santa Maria Nova e Sant'Onofrio a Roma.

Tra i numerosi versi tassiani oggetto di intonazioni musicali fra Cinque e Seicento, le rime sacre non costituiscono la parte quantitativamente più rilevante, visto che vennero musicati soltanto quattro componimenti: il madrigale 1637, la canzonetta 1653, il già ricordato sonetto 1688 e la seconda ottava delle *Lagrima della Beata Vergine*. In questo gruppo tuttavia sono contenute, suggerisce Marco Bizzarini (*Tasso spirituale in musica*, pp. 223-252), opere di notevole rilevanza nella storia della polifonia. Dopo un'introduzione sul madrigale spirituale che nacque come specifico sottogenere del madrigale polifonico cinquecentesco a ridosso della conclusione del Concilio di Trento ed ebbe la sua massima diffusione negli anni Ottanta e Novanta del XVI secolo, il musicologo ripercorre la fortuna dei quattro componimenti, per poi analizzare nello specifico, sia dal punto di vista testuale sia da quello musicale, il brano più illustre: il sonetto *Padre del ciel, or ch'atra nube il calle* nella versione contenuta nei *Madrigali spirituali a cinque voci* di Luca Marenzio del 1584. Di quest'ultimo viene inoltre fornita, in appendice, una completa edizione musicale (pp. 237-252).

Il volume, corredato da un utile *Indice dei nomi* (pp. 253-264), presenta una notevole ampiezza della trattazione, derivante dall'aver riunito studiosi di varia formazione e appartenenti a istituzioni diverse, le cui note critiche risultano, in più occasioni, complementari. Esse hanno il merito di considerare con serietà una porzione della produzione tassiana cui soltanto recentemente sembra essere stata attribuita piena dignità di oggetto di studio. Vengono tracciate così importanti linee di fondo dalle quali ripartire per una lettura complessiva dell'esperienza spirituale depositata negli scritti di Tasso con l'auspicio, avanzato dallo stesso Corradini nell'*Introduzione*, che in un prossimo futuro si possa proseguire l'indagine nelle direzioni altrettanto interessanti della fortuna, non solo italiana, di queste opere e dell'analisi di altre parti del *corpus* dei prodotti poetici sacri, come *Il Monte Oliveto* e il frammento della *Vita di San Benedetto*.

FRANCESCO ROSSINI

ENRICO TATASCIORE, *«Epos» di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia*, Bologna, Pàtron, 2017, pp. 240.

LA monografia di Enrico Tatasciore, che ha al centro le pagine dell'antologia epica *Epos*, pubblicata nel 1897 da Pascoli e destinata ai licei, contribuisce ad arricchire non di poco il profilo dello scrittore romagnolo. Come l'autore puntualizza sin dal titolo del volume, infatti, siamo davanti ad un'officina, un autentico laboratorio del pensiero e della poesia, costantemente tesa tra la rievocazione nostalgica dell'antichità e la disillusione verso l'età presente. Sul tavolo di lavoro – come dichiarato nell'*Introduzione* (pp. 7-14) – stanno soprattutto le pagine del grande commento all'*Eneide* di Virgilio, il «poeta per eccellenza» (p. 7) di Giovanni Pascoli, «sviluppato non solo in note puntuali, ma anche – una novità per l'epoca, e uno dei maggiori punti di forza dell'opera – attraverso brani riassuntivi (*sunti* li chiama Pascoli) dei singoli episodi del poema, una vera e propria 'divisione in sequenze'» (p. 8). Tatasciore dichiara di aver privilegiato la componente virgiliana perché il libro pascoliano stesso si incentra sul grande poema, sull'«imperiale fiumana dell'*Eneide*», secondo la definizione del poeta di San Mauro, in cui convergono «fonti o correnti», «l'«Epos» storico» e l'«Epos» Alessandrino», la corrente «Omerico-Enniana» e quella «Alessandrino-Catulliana», e «dopo il quale poema la distinzione tra le due fonti o correnti non regge più», facendosi l'«epopea storica» (raffinata della componente alessandrina) senz'altro «Vergiliana» (p. 8; cito in corsivo

le parole di Tatasciore a sua volta tratte dalla *Nota* di Pascoli al volume). L'originalità dello studio dell'autore risiede in un'analisi puntuale dei testi, la quale, sulla scorta delle imprevedibili pagine di Alfonso Traina, lumeggia l'impegno di Pascoli traduttore e commentatore moderno.

Dopo la *Nota Bibliografica* (pp. 15-17) e la tavola delle abbreviazioni (p. 19) il volume si apre con due corposi capitoli dedicati alla sfida esegetica di Pascoli («*Proice tela manu*»: Virgilio e «*I due fanciulli*», pp. 21-78 e *L'oggi con le parole del mito*: «*Allecto*», pp. 79-109), nei quali emerge la freschezza del testo antico traslato sulla modernità. Ricca di citazioni tratte direttamente dalle fonti, questa prima parte del libro vuole illuminare l'abitudine di Pascoli di praticare un'arte musiva, di avvalersi – volontariamente o no – di mitologemi riaffioranti dalle pagine degli antichi o dalle proprie. Senza che il Virgilio venga modificato nei suoi contenuti, Tatasciore mostra come Pascoli, all'interno dell'antologia, faccia evolvere il poeta assieme ai suoi personaggi. Pascoli stesso è consapevole di questo fenomeno e chiama «antefatti» i testi che si pongono in questa relazione con i testi successivi: perciò l'analisi di Tatasciore attraversa il rapporto fra il poemetto *I due fanciulli* e il commento al VI libro dell'*Eneide*, il manzoniano *Eco di una notte mitica*, la lezione di Dante, il personaggio di Allecto, nell'obiettivo di parlarci del «processo di personalizzazione del testo» che «mira a coinvolgere» il lettore, appassionandolo e attirandolo «nello spazio di risonanza e di *dialexis*» creato (p. 47). Con una spiegazione coinvolgente lo studioso fa luce dunque sulla volontà pascoliana di fruire degli antichi, e soprattutto dei grandi Virgilio e Dante, per valersene poi come filtro nel momento di esprimere la propria visione sul presente (p. 78), sulla situazione politica tanto nazionale che internazionale.

Il terzo capitolo (*Volgarizzare e vivificare: modi e intenzioni del commento*, pp. 111-193), particolarmente rilevante, viene definito da Tatasciore «teoreticamente» il centro del libro. L'atteggiamento di Pascoli di fronte al testo da commentare si rivela anticlassicista poiché rompe con la tradizione del commento inteso come «*summa* di rilievi stilistici ed eruditi» (p. 9), promuovendo un commento passionato, che vede il Nostro desideroso «di testimoniare la propria partecipazione al testo e al racconto» (p. 136), affrontando, ad esempio, con gusto particolarmente romanzesco il memorabile IV libro dell'*Eneide*. La ripartizione stessa del poema, da parte di Pascoli, in episodi e sottoepisodi è testimonianza «di un approccio di carattere spiccatamente narratologico» (p. 119) e di quella penetrazione psicologica già sottolineata da Traina. Ne consegue una riscrittura del poema volgarizzato in un italiano di scuola manzoniana (e su questo aspetto fondamentali restano gli studi di Pazzaglia e Castoldi), in cui l'*epos* virgiliano viene definito da Tatasciore «romanzizzato» con avvincente procedura comunicativa. È qui che risiede la grande originalità di *Epos*: un'opera di ingegno moderno capace di rappresentare il proprio tempo in continuo dialogo con opere di altri tempi, portatrici di verità storiche; concetto che in qualche modo anticipa il finale del volume in cui lo studioso ci ricorda che già nel *Fanciullino* il poeta non è inventore del nuovo ma un messaggero di chiarezza nel buio, che aggiunge al passato qualcosa di suo «assumendo su di sé tutto il peso di un destino stabilito, già presente nelle cose» (p. 232).

Il quarto e ultimo capitolo (*Discorso del mito e discorso della natura: «Le Memnònidì*», pp. 195-233) è dedicato al poema conviviale, *Le Memnònidì* appunto, in cui la lezione di Virgilio appare vivissima e di cui *Epos* si rivela essere la chiave di lettura. Per il Pascoli delle *Memnònidì* è la natura a correggere il mito, che viene in un qualche modo riscritto, quasi rettificato e capovolto per essere letto «dalla parte della natura» stessa (p. 13). E per questo motivo l'autore propone di accostare *Epos* alla *Vita degli animali* di Alfred Edmund Brehm.

Il lavoro di Enrico Tatasciore focalizza l'attenzione su aspetti meno esplorati dell'opera pascoliana, aprendo nuovi orizzonti di indagine. Libro intenso, caratterizzato da una scrittura originale e critica rivolta a specialisti e giovani studiosi, «*Epos*» di Giovanni Pascoli fa

riflettere ancora una volta sugli aspetti del rapporto che il poeta instaura con il mondo antico e di cui raccoglie frammenti per rielaborarli, «attingendo a simboli sempre vivi perché rivelativi di tratti perenni della condizione umana» (p. 109). Confrontarsi con *Epos* significa dunque comprendere più approfonditamente un percorso di poetica fondato su un complesso metodo, ma chiarito dai numerosi esempi che Tatasciore esplora con enfasi, primo fra tutti l'aspetto della traduzione in quanto trasformazione di un testo, dei mutamenti dei suoi registri linguistici e della naturale perdita che si registra passando da una lingua all'altra. Una perdita necessaria, tuttavia, a far rivivere nella nuova epoca l'*epos* virgiliano.

VERONICA BERNARDI

*Sette studi per Gozzano*, a cura di Maria Borio, Stefano Carrai, Alberto Comparini, Pisa, Pacini, 2018, pp. 114.

FRUTTO della giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne dell'Università di Siena il 23 giugno 2016, anno del centenario della morte di Gozzano, il volume raccoglie alcuni fra gli interventi proposti in quell'occasione, impegnati a misurare i rapporti del poeta con alcuni fra i suoi più importanti interlocutori per ribadire il suo ruolo decisivo di «anello di congiunzione» (p. 5) fra la cultura poetica dell'Ottocento e quella del Novecento.

Nel saggio *Intorno alla poesia di Guido Gozzano. Spigolature e margini* (pp. 7-13) l'analisi dei luoghi di prossimità fra Gozzano e Leopardi (*Consalvo* e la funzione del ricordo in particolare) e il tentativo di tratteggiare alcune caratteristiche della nostalgia e della malinconia gozzaniane, anche in relazione a Baudelaire, sono utili ad Antonio Prete per mostrare come la poesia di Gozzano «distrae dalla vita» (p. 13), come «il luogo della poesia è sempre lontano dal luogo vissuto» (p. 7).

Come si evince già dal titolo, *La funzione Petrarca nella poesia di Gozzano* (pp. 15-33) interpreta il rapporto del poeta di Agliè con il *Canzoniere* e rassegna analiticamente le tessere petrarchesche nelle raccolte gozzaniane. Condividendo la tesi della Casella di una «adesione psicologica ed affettiva» (p. 18) di Gozzano nei confronti di Petrarca più che non di Dante, Vinicio Pacca distingue le citazioni presenti nei versi composti prima della schedatura del *Canzoniere* (1907) da quelle successive, più numerose e concentrate soprattutto nella sezione dei *Colloqui* intitolata *Il giovanile errore*, e rileva che molte di esse hanno subito processi di decontestualizzazione e ricontestualizzazione con esiti ironici.

Con *Sulla koiné crepuscolare torinese: Gozzano e Vallini* (pp. 35-53) Elisabetta Tonello ricostruisce la storia dell'amicizia fra i due giovani poeti e, raccogliendo numerosi esempi testuali attorno a concetti-cardine quali la «cosa»; «l'eterno ritorno»; «l'amore», i «rifugi», dimostra quanto Vallini debba a Gozzano, di cui riprende spesso temi e motivi ampliandoli in modo prosaico, rinunciando così ad un proprio stile personale senza riuscire, d'altra parte, ad emulare l'originalità dell'amico.

*Saba, Slataper e Gozzano* (pp. 55-62) di Stefano Carrai ricostruisce il controverso rapporto del poeta di Trieste e una donna con il contemporaneo compagno di strada torinese al quale spesso è stato associato suo malgrado, complice la recensione di Slataper alle *Poesie* («la Voce», gennaio 1911), che inaugura una prospettiva critica da molti condivisa, incrinata solo dalle interpretazioni di Debenedetti nel 1923. Benché proprio nei testi degli anni Venti si possa rintracciare un'eco gozzaniana sul piano dell'espressione, Carrai non ha dubbi sulla distanza fra la poesia di Saba e quella di Gozzano a livello sia connotativo sia dello stile e conclude con certezza che «l'unico aspetto» per cui Saba sente Gozzano fratello è da ricercare nell'«emancipazione dal dannunzianesimo imperante» (p. 62).